

PREVISIONI POLITICHE

## Ormai il dado è tratto. Meglio fare le elezioni subito

POLITICA

09\_05\_2018



**Ruben  
Razzante**



La legislatura sembra avviata verso un rapido epilogo, le forze politiche in realtà non hanno mai smesso di fare campagna elettorale dopo il 4 marzo, avendo avuto fin da subito la chiara percezione che si sarebbe tornati presto a chiedere nuovamente il voto

ai cittadini.

**Ma le nubi si addensano all'orizzonte**, soprattutto dal punto di vista economico-finanziario. Ci sono fondati timori sulla tenuta dei conti pubblici e già ieri i segnali di un innalzamento dello spread si sono registrati in maniera preoccupante e minacciosa. Sergio Mattarella forse affiderà già oggi l'incarico di formare un governo "neutrale e di servizio" che conduca il Paese alle prossime elezioni anticipate. Dopo 28 presidenti del Consiglio uomini, succedutisi dal 1946 a oggi, potrebbe toccare a una donna (Marta Cartabia? Lucrezia Reichlin?), ma al di là del dato di genere la vera domanda è sulla durata di un esecutivo che con ogni probabilità non otterrà neppure la fiducia e quindi lavorerà soltanto per assicurare una gestione ordinata del momento elettorale.

**Diversa sarebbe la prospettiva** qualora il governo ricevesse appoggi inaspettati da qualche forza politica consistente e venisse chiamato a elaborare in autunno la legge di bilancio e quindi ad affrontare i nodi spinosi delle clausole di salvaguardia, con l'aumento dell'Iva da scongiurare a tutti i costi. In quel caso il profilo del futuro premier dovrebbe essere magari più economico e a quel punto riprenderebbero quota le candidature di Carlo Cottarelli, già commissario alla spending review, e Salvatore Rossi, direttore generale della Banca d'Italia. Ma si capirà tutto oggi o al massimo domani.

**Certo è che Pd e Forza Italia, dopo aver partorito il Rosatellum nella speranza mai dichiarata** di poter fare un governo di larghe intese dopo il voto dello scorso 4 marzo, si trovano messi in ginocchio proprio dall'esito delle urne propiziato da quella legge e ora non sanno come uscire dalla trappola. Il voto anticipato, infatti, rischia di ridurre ancora di più il loro già magro bottino elettorale, a vantaggio di Lega e Cinque Stelle, che non vedono l'ora di tornare al voto.

**Dal punto di vista politico si registrano fibrillazioni dentro il centrodestra**, con il capogruppo alla Camera del Carroccio, Giancarlo Giorgetti, che ha chiesto a Forza Italia un gesto di responsabilità, cioè di consentire di dar vita a un esecutivo Lega-Cinque Stelle attraverso l'appoggio esterno. Il passo di lato di Berlusconi servirebbe a ricomporre la frattura (apparente?) tra Lega e pentastellati, e a consentire la nascita di un governo politico. Viceversa, qualora gli azzurri, per paura di tornare al voto, decidessero di appoggiare il governo di servizio che sta per nascere, i leghisti ne trarrebbero le conseguenze e considererebbero chiusa l'alleanza. Anche Giorgia Meloni chiude a qualsiasi ipotesi di governo tecnico ("No a un Monti-bis", ha dichiarato la leader di Fratelli d'Italia). Ma dentro la coalizione arrivata prima il 4 marzo non mancano i distinguo: c'è chi, dentro Forza Italia, temendo un bagno di sangue nelle urne troppo

ravvicinate, guarda con speranza a un esecutivo Lega-Cinque Stelle, pur non potendolo dichiarare; e c'è anche chi, pur non volendo avallare un'alleanza Salvini-Di Maio, spera che il governo che Mattarella sta cercando di far nascere duri più del previsto e consenta di non dover tornare al voto "in costume da bagno".

**I grillini, però, sono già in campagna elettorale** e arrivano perfino a chiedere la modifica delle norme che regolano il voto degli italiani all'estero e che prevedono un preavviso di almeno 60 giorni. Per Luigi Di Maio si potrebbe votare anche a giugno, in una sorta di ballottaggio, visto che la legislatura non è mai partita. Il candidato premier dei Cinque Stelle ha già assicurato la ricandidatura a tutti gli eletti del suo partito e ha chiuso a ogni dialogo con i dem, anche per la prossima legislatura.

**In casa Pd si ribadisce, invece, pieno sostegno ai tentativi di Sergio Mattarella,** e si punta tutto sulla direzione convocata per il 19 maggio, chiamata a sbrogliare la matassa della gestione del partito, con l'eventuale riconferma dell'attuale reggente, Maurizio Martina, o con la convocazione di un congresso da tenersi subito dopo il voto anticipato, per eleggere un nuovo segretario. Intanto, però, i renziani lanciano la candidatura di Paolo Gentiloni quale premier di tutta la coalizione di centrosinistra alle prossime elezioni politiche, a prescindere dalla loro data.

**Ora, quindi, il pallino ce l'ha in mano Mattarella,** che ieri, ricevendo al Quirinale le squadre di calcio di Milan e Juventus, impegnate in serata nella finale di Coppa Italia, ha alluso alle difficoltà del momento con una frase sibillina ma neanche troppo: "Un arbitro ha bisogno della correttezza dei giocatori. Quando l'arbitro non si nota, è perché i giocatori si comportano in maniera corretta". Una critica velata ai bizantinismi e allo scarso senso di responsabilità dimostrato sin qui dai partiti.

**Ma ormai il dado è tratto e bisogna rivotare presto.** E allora, anziché votare in autunno, con il rischio che un nuovo esito incerto della sfida tra centrodestra e grillini impedisca la formazione di un governo che affronti la scadenza della legge di bilancio, meglio votare subito, già il mese prossimo, come chiedono i pentastellati, affinché possa nascere già durante l'estate un nuovo governo. Far gestire a tecnici di passaggio le nomine in scadenza in queste settimane sarebbe l'ennesimo affronto agli italiani e la riprova di un presidenzialismo di fatto: Parlamento fermo, governo privo di legittimazione da parte delle Camere, Quirinale che detta gli equilibri e le decisioni, anche sulle nomine. Sarebbe davvero una democrazia stracciata.